

**Gruppo Monti
Condanna
per attività
antisindacale**

BOLOGNA. Il Gruppo Monti è stato condannato per attività antisindacale. Ieri mattina, infatti, il consigliere pretore di Bologna, Federico Governatori, dopo aver sentito le parti, ha stilato un decreto in tal senso.

Il ricorso alla Pretura è stato un'iniziativa dell'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna (d'intesa con la Federazione nazionale e il comitato di redazione) di fronte a una lettera della Poligrafici Editoriale spa (l'editrice del "Carlinio" di Bologna, della "Nazione" di Firenze, del "Piccolo" di Trieste, del "Corriere" di Pordenone e del "Telegrafo" di Livorno, proprietaria del 50% del "Tempo" di Roma, di vari "magazzini", ecc.), con la quale si revocava la possibilità, per i redattori dei primi 3 quotidiani, cioè quelli "storici", di collaborare con altre pubblicazioni, non appartenenti al Gruppo: il sindacato dei giornalisti ha individuato in tale comportamento una violazione dello Statuto dei diritti del lavoratore. In quanto la lettera è arrivata ai giornalisti nel pieno di una forte tensione sindacale determinata dalla presentazione, da parte della proprietaria, di un piano "sinergetico", cioè di una ristrutturazione aziendale che affidava all'agenzia centrale della Poligrafici, l'Aspe, la fattura unificata delle pagine nazionali dei quotidiani di proprietà dei cavalieri Monti. Scelta contestata dalle redazioni che risentivano in essa un pericolo per la professionalità e per l'occupazione giornalistica. Una situazione di tensione talmente pesante che le assemblee delle redazioni hanno affidato alle rappresentanze sindacali interne 10 giorni di sciopero.

Il pretore bolognese - causa analoga si terrà venerdì a Firenze - ha considerato tale iniziativa intimidatoria e ha condannato la Poligrafici a ritirare la lettera, in modo unilaterale, e alle spese processuali. G.R.

**Nell'«operazione Oto Melara»
deciso il ruolo di un dipendente
di Mariperman, un centro
della Marina militare di La Spezia**

E il geometra sconfisse il Kgb

È un geometra cinquantenne la contro-spy che ha fatto scattare la trappola dei carabinieri su Natalino Francalanci, l'imprenditore fallito reclutato dal Kgb per mettere le mani sui segreti dell'industria bellica spezzina. Alla proposta di entrare nel gioco aveva l'into di accettare, avverti invece i nostri servizi segreti. Intanto all'Oto Melara il consiglio di fabbrica chiede all'azienda delucidazioni sulla spy-story.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. La contropia che ha fatto cadere in trappola Natalino Francalanci, l'ex imprenditore calzaturiero pisano assoldato dai servizi segreti dell'Est perché fornisse progetti e primizie dell'industria bellica made in Italy, non sarebbe uno 007 professionale, ma un tranquillo geometra cinquantenne spezzino. Diciamo «sarebbe» perché mancano conferme ufficiali e perché, comprensibilmente, sull'identità dell'improvvisato agente segreto gli inquirenti hanno cercato di mantenere un velo di riserbo; ma le indiscrezioni indicano in Giacomo Trisciani, 50 anni, geometra dipendente di Mariperman (che è un centro della Marina militare italiana al largo all'arsenale), l'uomo che, collaborando con Ulgos e Simi, ha fatto saltare la rete di spie venute dal freddo.

Diciamo subito che il geometra Giacomo Trisciani nega e smentisce, raggiunto telefonicamente dai giornalisti, cadde dalle nuvole. «Non so, non capisco di che cosa siate parlando», dice e non intende aggiungere nulla. Che risponda o meno al nome di Trisciani, il personaggio della «spy-story» - quella possibile in base a quelle indis-

crezioni, molte congetture e poche conferme di fonte ufficiale - alcuni dettagli già dicevano con sufficiente approssimazione un sommario identikit della «talpa» in questione. Subito si era azzardato, ed era l'ipotesi più ovvia, che si trattasse di un tecnico dell'Oto Melara, la «testa di ponte» ideale per arrivare a mettere le mani sui segreti del gigante dell'industria bellica spezzina e italiana. Poi la silhouette del personaggio si era modificata: un operatore finanziario, un «uomo del banco dei pegni», magari vicino di banca di Natalino Francalanci, attirato nel gioco delle spie con la prospettiva di un grosso business in collaborazione con l'ex imprenditore.

**Stancich «corriere» dell'Est?
Per ora si rifiuta di parlare**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Dopo la notizia bomba sabato scorso del clamoroso arresto di Giorgio Stancich si stanno diffondendo ora voci tendenti a ridimensionare la figura del tecnico elettronico e la portata dell'intera operazione spionistica a favore del Kgb sovietico. È difficile, se non impossibile, dire fino a qual punto queste voci - certo non del tutto disinteressate - possano corrispondere a verità. Difficile perché ci troviamo di fronte ad un muro del silenzio. Tacciono gli inquirenti e non aprono bocca lo Stancich che - assistito dall'avvocato Domenico D'Onofrio che ha assunto la



Il sostituto procuratore Alberto Cardino che conduce l'inchiesta sulla «Oto Melara».

qualcuno vorrebbe limitare la fuga solo alla documentazione di un sottosistema, quello collegato appunto al progetto della Meteor che dice di non saper niente. I servizi segreti insistono nelle loro indagini che a quanto risulta sono state estese all'estero con la collaborazione dei servizi jugoslavi ed austriaci. Un po' più difficili gli accertamenti a Sofia, dove i padroni di casa giocano nella squadra avversaria. Ed ancora i quadri incriminati sarebbero superati perché relativi ad una decina di anni fa: versione contraddittoria e di comodo perché, si sa, il sistema «Catrin» è attuale. La continua presenza all'aeroporto di Ronchi dei Legionari del «Falcon» militari dei servizi segreti starebbero a dimostrare che la pista triestina non sarebbe poi tanto poca cosa.

Per avere un quadro della situazione bisognerà conoscere tutte le imputazioni per lo Stancich: semplice diffusione di notizie di cui è vietata la divulgazione, oppure spionaggio militare con l'aggravante dell'associazione per delinquere. Ha operato da solo o con complici, quali sono i documenti trafugati, era al suo primo tentativo oppure è stata interrotta una carriera spionistica? E se lo ha fatto per soldi è da escludere che esistano depositi a suo nome in Jugoslavia dove agli stranieri non è riconosciuto l'interesse bancario e il dinaro oggi vale meno di venti centesimi di lira.

**Mangiagalli
In corsia
i 2 medici
sospesi**

MILANO. Il Comitato regionale di controllo della Lombardia ha stabilito che Aletti e Frigerio, i due obiettori della Mangiagalli che erano stati sospesi dal consiglio di amministrazione della clinica milanese, possono ritornare in corsia in attesa di un pronunciamento del consiglio di disciplina dell'ospedale. Come si ricorderà la decisione a carico dei due medici che hanno scatenato la crociata antilavorista, era stata confermata al termine di un tormentato incontro, malgrado le pressioni di Formigoni e l'irruzione del ministro Donat Cattin. Il Movimento popolare aveva deciso di far ricorso al Corco, al Tar e alla magistratura. Quello di ieri è dunque il primo di una serie di pronunciamenti. La motivazione con cui il Comitato ha revocato la sospensione è che il provvedimento era di competenza del presidente del consiglio di amministrazione e non del consiglio stesso.

Dietro a questa formula c'è un intoppo: il presidente Craveri infatti è un obiettore di provata fede e un democristiano osservante che fino all'ultimo ha difeso i suoi compagni di partito conducendo direttamente le trattative con la Cisl per arrivare ad una mediazione. Alla fine si era dissociato dalla decisione del consiglio di amministrazione.

A questo punto però Craveri non potrà più dissociarsi dalla decisione del Consiglio che il presidente voglia sottoscrivere il provvedimento che il consiglio di amministrazione ha approvato all'unanimità - ha dichiarato il consigliere socialista Ceraudo - e che quindi il Corco faccia cadere la sua obiezione. Se Craveri non sarà disposto a farlo gli chiederemo di dimettersi.

La sospensione era comunque il punto più discusso della delibera del consiglio di amministrazione, ma non l'unico. Resta confermato il deferimento al Consiglio di disciplina dei due medici e l'esperto alla magistratura che valuterà se nel loro operato si ravvisano ipotesi di reato. Sessanta sorte per il direttore sanitario, dottor Spaziani, che aveva consegnato le cartelle cliniche agli ispettori di Donat Cattin. La Mangiagalli conferma il proseguimento dell'indagine interna per accertare la corretta applicazione della 194.

**Malaria
Dieci morti
tra turisti
dal Kenya**

ROMA. Almeno 10 italiani reduci dalle vacanze in Kenya sono morti di malaria nelle ultime settimane negli ospedali di Roma, Milano, Bari, Firenze, Catania e Bergamo. È appena uscito dal coma Mariano Fesli, l'industriale trentino che aveva contratto la malattia assieme ad altri tre compagni di viaggio.

Tutti sono allarmati: nel 1986, i casi di mazzette ai turisti dell'Africa che si sono ammalati di malaria sono stati 178, nel 1987 sono stati 195, nel 1988 210. Nel 45% ad essere colpiti sono turisti, ma la malattia tropicale trasmessa dall'anofele non risparmia il personale delle compagnie aeree. Ed a questo proposito c'è stata una recente presa di posizione da parte della Fil-Cgil.

Basta sfogliare i patinati depliant che invitano alla vacanza esotica (da quella in vacanza a quella lungo le coste dell'Oceano Indiano, su candidi spiagge coralline) e si si rende conto del fatto che la bella immagine, prevalso sull'informazione. Solo in qualche caso sta scritto che per godersi il tutto si corre anche qualche rischio e che è possibile prevenirlo con medicinali oggi in commercio. Insomma la pericolosa sanzara troppo spesso è ignorata dai depliant. Qualche turista fa da sé: i mesi più usati per non contrarre la malaria l'uso della pastiglia di cirochinina qualche giorno prima della partenza. Ma - ricordano gli esperti - ormai ci sono «ceppi» di anofele più resistenti e la tradizionale medicina non fa più effetto.

Il dottor Mario Salvo, da 10 anni in Kenya, specialista della malattia, suggerisce intanto ai turisti provenienti dall'Africa di ricordare questo elemento al medico curante se al ritorno avvertono sintomi (malessere e vomito) che all'inizio facilmente si possono scambiare con banale influenza. Per curare la malaria si ricorre a terapia intensiva a base di chinidina ed a somministrazioni di vibronectina.

Quanto alla prevenzione Salvo ricorda che i farmaci che riscuotono la fiducia dei medici specialisti di malaria sono il paludino ed il lapudrin, che non hanno effetti collaterali. Il ministero alla Sanità di recente ha steso un elenco degli Stati in cui l'anofele portatore di malaria si è «infiorato».

**Caserma «proibita»
a Bressanone
ai parlamentari pci**

BRESSANONE. (Bolzano). Spiacenti, ma il ministero non ha dato l'autorizzazione. Con queste parole una delegazione del Pci, guidata dai deputati Gasparotto e Ferrandi e dal senatore Bertoldi, si è vista bloccare ieri all'ingresso della caserma «Ruati Delvas» di Bressanone, presso la quale da tempo aveva annunciato una visita il vicecomandante della Brigata «Tididrinat» e il comandante della caserma sono stati cordiali ma decisi. «La delegazione non può entrare nei locali né incontrare i soldati. Il ministero della Difesa non ha diramato l'autorizzazione prescritta».

La caserma «Ruati Delvas» era finita sulle copriche, del giorno dopo un'interrogazione presentata l'anno scorso dai parlamentari comunisti vi denunciavano condizioni igienico-sanitarie precarie, l'insufficienza di docce e il mal funzionamento degli impianti di riscaldamento, nonché episodi di non ritorno, e di autoritarismo da parte degli ufficiali. Dopo l'interrogazione, le autorità militari in prima quelle

**La giunta regionale calabrese si era già costituita parte civile
Rifiuti tossici tra Marche e Calabria
Otto arresti per «disastro ecologico»**

Otto arresti per il traffico di rifiuti ospedalieri tossici scoperto tra le Marche e la Calabria. La gravissima accusa, disastro ecologico aggravato, prevede pene fino a 5 anni di carcere. Quattro imputati sono accusati anche di interesse privato in atti d'ufficio. La giunta regionale di sinistra non aveva rilasciato alcuna concessione alle ditte impegnate nel contrabbando di immondizia ospedaliera.

ALDO VARANO

COSENZA. Il blitz è scattato lunedì notte in quattro regioni: Calabria, Campania, Basilicata e Marche. Gli ordini di arresto sono stati firmati dal procuratore della Repubblica del tribunale di Paola Tommaso Ammoni e dai sostituti Luigi Belvedere e Domenico Fioralisi, sulla base di un rapporto pregiudiziale a cui hanno lavorato i carabinieri del Reparto operativo di Cosenza e del Nucleo operativo ecologico di Roma. Secondo quanto reso noto dai carabinieri le persone arrestate sono Aldo Mirante, di 58 anni, di Catanzaro, e Gabriele Cucunato, di 45 anni, di Rende (Cosenza), funzionario il secondo dei

d'arresto l'accusa è quella di disastro doloso aggravato. Per Mirante, Cucunato, Gerardo e Antonio Nolè è stata ipotizzata anche l'accusa di concorso in interesse privato in atti d'ufficio.

Dalle indagini sarebbe emerso quanto ha sempre sostenuto la Regione Calabria: nessuna autorizzazione alla società «Noledite» se non quella di raccogliere i rifiuti degli ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezionati in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla demolizione dei rifiuti ospedalieri. La «Noledite», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli confezion